



Federazione
Italiana
Escursionismo



La sezione di alpinismo escursionistico del **GS Marinelli**, nell'ambito delle attività promozionali e ricreative della **FIE** (Federazione Italiana Escursionismo) organizza per la giornata di:

Giovedì 28 aprile 2016

Escursione alla: **Diga del Gleno** (m. 1524)

ITINERARIO 1

Da: Pianezza (fraz. di Vilminore)
(1265 m.s.l.m.) sentiero CAI 411

↑ Diga del Gleno (1524 m.s.l.m.)

Dislivello: 250 mt

Tempi di percorrenza: h.1,30

Difficoltà: E (escursionistico)

ITINERARIO 2

Da: Bueggio (fraz. di Vilminore)
(1065 m.s.l.m.) sentiero CAI 410

↑ Diga del Gleno (1524 m.s.l.m.)

Dislivello: 459 mt

Tempi di percorrenza: h.1,15

Difficoltà: E (escursionistico)

La diga del Gleno oggi è una piacevole meta escursionistica per famiglie. In realtà questa imponente costruzione richiama alla memoria la tragedia che la vide coinvolta nel 1923, disseminando morte e distruzione in Val di Scalve e perfino in Val Camonica. Il grande bacino si affacciava sull'abitato di Bueggio, misurava 4000 mq, 54 metri di profondità e 260 metri di lunghezza e conteneva circa 7 milioni di metri cubi d'acqua.

Il 1° dicembre del 1923 alle ore 7:15 la diga crollò. Sei milioni di metri cubi d'acqua, fango e detriti precipitarono dal bacino artificiale a circa 1.500 metri di quota, dirigendosi verso il lago d'Isèo. I morti furono ufficialmente 356, ma i numeri sono ancora oggi incerti.

Oggi dell'antica opera rimane un bacino lacustre di circa 250 metri di lunghezza.

Due sono gli itinerari che da Vilminore di Scalve giungono sino alla diga del Gleno, entrambi facili e interessanti sia dal punto di vista

storico-culturale che paesaggistico. Considerando che da Pianezza (Itinerario 1) siamo già saliti in un'escursione del 2014 diretti al Passo di Belviso, si è deciso questa volta di salire da Bueggio (Itinerario 2) e chiudere il giro ad anello con l'itinerario 1 da percorrere in senso opposto da come descritto.

Itinerario n° 1 (da Pianezza)

Questo sentiero è certamente uno dei più conosciuti e frequentati non solo dai numerosi turisti che soggiornano in Valle nella stagione estiva ma anche da escursionisti della zona.

I motivi di ciò sono svariati ma il principale è rappresentato sicuramente dalla curiosità di visitare gli impressionanti ruderi della diga crollata inseriti in uno scenario naturale stupendo con poca vegetazione e caratterizzato da una serie ininterrotta di ruscelli ed alte montagne culminanti con il Monte Gleno (2882 m). Raggiunta Pianezza, frazione di Vilminore, lasciata l'auto ci si incammina in uno stretto vicolo fra due case lasciando sulla sinistra una bella fontana coperta. Si superano alcuni scalini che permettono di attraversare un prato delimitato da cavi metallici: questi sono stati collocati per impedire agli escursionisti di calpestare l'erba che verrà falciata per la produzione del fieno. Passato un fresco faggeto si esce su una distesa erbosa nei pressi di una baita in sassi recentemente ristrutturata: qui si incrocia una mulattiera che sale, compiendo un ampio giro, da Pianezza, e si prosegue su questa, in piano, verso destra. Dopo circa 100 metri in corrispondenza di uno spiazzo si lascia la mulattiera e si sale lungo il tratturo che entra nel bosco, in direzione W. In questo punto si diparte il sentiero per la "Costa Piana" e la baita di "Napuleù", di recente sistemazione. Si sale ora con comodi tornanti, costeggiando il tubo della condotta forzata e attraversando un rado bosco di pini mughi, larici e ginepri. Si raggiunge così la località "Pagarulì" (1507 m) contraddistinta da una costruzione in cemento recintata da cui parte la condotta forzata dell'acqua. Il sentiero prosegue ora in piano, in direzione NW, contornando i ripidi fianchi della montagna soprastante. Questo tratto di sentiero è



Il sentiero 411 che da Pianezza conduce ai ruderi della diga del Gleno (Escursione del 11-09-2014)

stato, in alcuni punti, ricavato nella viva roccia ed era un tempo caratterizzato da un ponte di corde molto ardito. Lungo il percorso si possono ancora osservare le costruzioni di servizio alla diga e, poco prima di raggiungere i ruderi dello sbarramento, guardando nel torrente si possono notare alcune marmitte dei giganti.

Itinerario n° 2 (da Bueggio)

All'incrocio fra la strada comunale che conduce a Nona, frazione di Vilminore, e quella che porta al centro del borgo di Bueggio, sulla destra c'è un piccolo piazzale asfaltato (privato). Il sentiero inizia in questo punto, attraversando il piazzale e proseguendo fra alcune abitazioni, incrociando poco più avanti una mulattiera caratterizzata da un muro a secco che, salendo verso destra, attraversa dei prati. Si prosegue in leggera pendenza attraversando una "valletta" su un ponte di legno: in questo punto fa bella mostra di sé un muraglione in pietra a secco che caratterizza questo tratto di mulattiera immersa in una pecceta da cui emerge, verso monte, un prato. In prossimità di una depressione, la mulattiera finisce e si trasforma in un semplice sentiero cambia anche il bosco e all'abete rosso si sostituiscono i noccioli e i salici.

Una breve salita permette di scavalcare un promontorio, al culmine del quale si incrocia un altro sentiero con una breve discesa si arriva quasi sul greto del torrente, nel punto in cui la stretta traccia diventa una mulattiera scavata nella viva roccia. La zona è nota come "Ponte del Gleno" per la presenza, fin dai tempi più remoti, di un ponte che attraversa il torrente. Prima del ponte si riprende a salire fra rocce levigate dall'azione delle passate glaciazioni entrando nuovamente nel bosco con una serie di curve (al secondo tornante si può notare un tratto di lastricatura della vecchia mulattiera). Quattro tornanti permettono di guadagnare agevolmente quota e sono seguiti da un tratto quasi pianeggiante in cui sono evidenti i sassi impiegati per la sistemazione del fondo del sentiero. Superato un torrente, affluente del Povo, si prosegue nel bosco che lentamente inizia a colonizzare un deposito detritico di Verrucano Lombardo, la roccia che caratterizza questa località. Si continua lungo un tratto selciato costeggiando, verso valle, un ammasso di sassi realizzato per rendere agibile il sentiero e formare, al contempo, una sorta di muro protettivo.

Dopo un tornante si attraversa una piccola pietraia dove, anche in questo caso, i sassi sono stati ammassati a formare un muro. Seguono due stretti tornanti ed un tratto comodo caratterizzato da due massi, uno levigato dal ghiacciaio e l'altro tagliato dall'uomo per aprire il sentiero. All'altezza di un successivo masso scende, innestandosi sulla destra, una traccia di sentiero: è una scorciatoia da non seguire. Il nostro percorso prosegue quasi in piano, compie un tornante e passa ancora fra cumuli di sassi ai piedi dei quali si possono osservare nuovamente i resti della bella selciatura di un tempo. Seguono ancora due tornanti e, all'altezza di un piccolo ghiaione, s'incrocia il sentiero che proviene dalla frazione Nona. Si attraversa poi, in piano, una valletta formata da una sorgente e da questo punto, attraverso il bosco ormai rado, si può osservare dalla parte opposta il Pizzo di Pianezza e il sentiero, proveniente dall'omonima frazione, che conduce ai ruderi della diga. Dopo una breve salita si attraversa un ruscello e poi una seconda salita permette di superare una costa, a picco sulla valle, da cui sono visibili i tronconi dei ruderi della diga.



Diga terminata nell'ottobre 1923 (foto d'archivio)



Ruderi della diga del Gleno (escurs. del 11-09-2014)

Programma in breve:

Ore 7.00 Ritrovo e partenza da Villa Regina P.
Ore 8.15 Previsto arrivo a Bueggio di Vilminore
Rientro previsto per il matà pomeriggio

Informazioni: Sandro N. tel. 349-4202489
Armando tel. 339-8964508

Si applica l'assicurazione personale per tesserati FIE. Mentre per i non tesserati è **obbligatoria la copertura assicurativa con la polizza infortuni giornaliera.**
Dal costo di: € 1.00 a persona